

Marghera come cerniera la sfida degli studenti

VENEZIA – Porto Marghera nel suo ruolo di cerniera tra terraferma e laguna, di porta della città e connettore tra città e infrastrutture. E' questo il tema che terrà impegnati i 1800 studenti della 13esima edizione di WaVe, il workshop estivo di architettura organizzato dallo Iuav partito ieri e che termina il 18 luglio. Gli studenti, coordinati da 70 professori di fama internazionale — tra cui Aldo Aymonino, Mauro Galantino, Piero Valle — sono divisi in 28 gruppi. La conclusione del lavoro sarà una grande mostra all'ex cotonificio di Santa Marta, con una giuria formata da professionisti di primo piano — João Luís Carrilho da Graça, Inès Devanthy-Lamunière, Theo Brenner — che valuterà i progetti. Tra le novità di quest'anno l'apertura del restaurato chiostro dei Tolentini, che ospiterà una serie di incontri e conferenze «The cloister talks» aperte al pubblico. A cui si aggiungono otto film documentari

sull'architettura a cura del Milano Design Film Festival (programma su <http://wave2014iuav.wordpress.com>). E alcune serate con la proiezione, sempre nel chiostro, delle partite dei mondiali di calcio, chieste dal senato degli studenti. Per il secondo anno WaVe progetta Porto Marghera, ma quest'anno la prospettiva è diversa. L'argomento è declinato nei temi chiave «giardino post-industriale», «archeologia urbana», «Porta di accesso a Venezia». I ragazzi non dovranno tener conto di alcun vincolo urbanistico, anche se la zona è soggetta al Pat. Ma, intervistato dall'ex assessore allo Sviluppo economico Alfiero Farinea «questo workshop è un'occasione strategica, si tratta di collegare terraferma e laguna, è strategico nell'idea di città unica». Non nasconde la sua opinione Serena Maffioletti, coordinatrice del workshop assieme a Alberto Ferlenga: «Il tessuto di Porto Marghera — dice — rappresenta la possibilità di scrivere la Venezia del ventunesimo secolo». Ricorda i problemi: pressione turistica che tocca i milioni

di presenze, i limiti finiti della città, di una città fatta di due elementi, la terra e l'acqua. «Io credo che il futuro di Venezia sia Marghera che garantisce un ampio processo di trasformazione», conclude Maffioletti. Ferlenga introduce WaVe marcando la straordinarietà del workshop, in quanto a numeri, e presenze straniere, con 15 nazioni rappresentate e la partecipazione di tutti e cinque i continenti. «Lo Iuav è primo nella classifica italiana degli atenei per internazionalizzazione», ci tiene a precisare.

E.Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA